Tiratura 01/2015: 238.762
Diffusione 01/2015: 180.824
Lettori III 2014: 901.000
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

26-MAR-2015
da pag. 2

Le reazioni. Si iniziano a definire i contorni della collaborazione anche se restano numerosi punti oscuri

Dagli enti un'apertura con riserva

PRO E CONTRO

Oliveti (medici): «Non si può quantificare a priori il vantaggio fiscale» Guffanti (commercialisti): «Sì alla chance-obbligazioni»

Federica Micardi

Poco chiaro e in ritardo ma è pur sempre un primo passo verso una collaborazione d'intenti. Per ora, a caldo, è questo il sentiment dei presidenti delle Casse di previdenza sulla bozza del decreto che riconosce loro un credito di imposta per gli investimenti effettuati nell'economia reale.

C'è un merito che tutti riconoscono al testo e che viene sottolineato dal presidente dell'Adepp, l'associazione che rappresenta gli enti di previdenza dei professionisti Andrea Camporese: «È positiva l'ampiezza del ventaglio dei settori di investimento sull'economia reale, che permette di calibrare le scelte delle Casse non solo in relazione ai settori ma anche in funzione a ciò che gli stessi detengono già in portafoglio».

Sulla poca chiarezza il presidente di Inarcassa Paola Muratorio fa un esempio concreto: «Io ho 100 milioni di utili ora tassati al 26%, di questi ne investo la metà negli strumenti indicati dal Mef maturando un diritto alla detassazione del 6%; questo 6% in meno di tassazione riguarda i 50 milioni oppure il rendimento che maturerò dall'investimento di questi 50 milioni? Personalmente - aggiunge la Muratorio - immagino che la giusta interpretazione sia la prima, se è così però da una parte andrebbe scritta meglio la norma dall'altra gli 80 milioni previsti forse sono troppo pochi». Le Casse di previdenza sono una ventina, se 16 di loro investono 10 milioni frutto di utili da investimenti, secondo i criteri indicati dal decreto abbiamo 160 milioni, e quindi si perde la metà del vantaggio fiscale.

«Se invece - conclude Muratorio - il beneficio fiscale si calcola sui rendimenti reinvestiti maturati sui 50 milioni allora parliamo di una cifra risibile ».

Il presidente della Cassa di previdenza di medici e odontoiatri (Enpam) Alberto Oliveti apprezza l'apertura agli investimenti nella sanità, ammette la presenza di un piccolo vantaggio fiscale ma sottolinea il fatto che questo decreto non influirà sulle decisioni di investimento dell'ente; Oliveti ricorda inoltre che questo decreto nasce per "contenere" almeno in parte l'aumento della tassazione delle rendite passata dal 20 al 26% «veniamo trattati come degli speculatori - sottolinea Oliveti - quando in realtà investiamo per garantire ai professionisti una pensione adeguata; ora con questo decreto dovrebbero riconoscerci un vantaggio fiscale che resta tutto da dimostrare perché è una riduzione indiretta e postargata di un fatto iniqui che non ha eguali in Europa».

Dello stesso parere anche il presidente di Cassa forense Nunzio Luciano, che solleva qualche dubbio sulla reale conoscenza che lo Stato ha del mondo degli enti di previdenza delle professioni: «L'ente che guido già investe molto nel sistema paese tra mini bond, Cdp reti e fondo infrastrutture sono quasi 300 milioni - spiega Luciano - e non conto Bot, CcT e altri titoli di Stato; secondo me il Governo non ha idea di quanto le Casse già investono nell'economia italiana e nel sistema paese anche attraverso le politiche di welfare; veniamo trattati come soggetti terzi mentre siamo dalla stessa parte della barricata».

Il testo del decreto - che ricordiamo è ancora in bozza - non dispiace a Renzo Guffanti, presidente della Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti: «Apprezzo che vengano riconosciuti sei mesi dalla chiusura dell'esercizio per investire nei settori agevolati, l'apertura sulle obbligazioni e la possibilità di non perdere il beneficio se disinvesto prima dei 5 anni previsti per reinvestire ancora in prodotti agevolabili». Anche per Guffanti però servono dei chiarimenti: «In merito agli Oicr - afferma - non è chiaro se posso investire in un prodotto che già esiste, cosa che ci renderebbe più tranquilli, oppure se devo investire su un prodotto nuovo per beneficiare del credito fiscale».

Il testo lascia perplessi i fondi. Michele Tronconi, presidente di Assofondipensione non vuole commentare quella che pur resta una bozza e preferisce fare l'auspicio che questo decreto «non si caratterizzi da un perimetro eccessivamente rigido: per la durata dei titoli da tenere in portafoglio ma anche per le tipologie di aziende target. Se l'obiettivo è sostenere economia reale non ci si può limitare a infrastrutture e energia, ma si deve allargare lo spettro, rispettando investimento dei soggetti istituzionali che hanno la responsabilità di allocare le risorse badando al rapporto rischio-rendimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus a ostacoli per gli investimenti

data stampa
dal 1980 monitoraggio media